Anno IV. Buenos Aires, 24 Aprile 1898. N. 45

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Calle Uruguay 782

IMPARATE!

Imparate!

> Dalla realtá dei fatti bisogna riconoscere che il diritto é di chi se lo piglia.
>
> SPENCER.

Le ultime elezioni avvenute in Buenos Aires, insegnarono ancora una volta, con quali criteri e con quali mezzi è necessario combattere le lotte pubbliche in questi paesi.

Non occorre rifare la storia di questo episodio delle lotte politiche americane. Basta ricordare che figurarono, nei risultati della votazione, 24 mila voti, mentre alle urne si presentarono appena 4 mila elettori.

E' la solita sequela di violenze sostituite alle illusioni legalitarie dell'Europa. La borghesia americana è semplicemente meno ipocrita di quella del vecchio mondo. Essa non si cura di nascondere la sua prepotenza, la sua opera corruttrice, mentre la borghesia europea, pur adoperando mezzi egualmente immorali, li copre colla ipocrisia dei decadenti.

E comprendiamo che nelle reti di codesta ipocrisia, possa cadere una parte dei partiti popolari d' oltre oceano. Mentre riesce addirittura inesplicabile la fenomenale ingenuità dei socialisti americani, i quali si ostinano ad opporre mezzi legali alla aperta violenza borghese.

Curioso spettacolo! Il partito che mira a rivoluzionare il mondo, si picca nel dar lezioni di legalità, a coloro che vogliono conservare intatte le vecchie istituzioni! Cosicchè i conservatori appaiono ribelli, ed i ribelli appaiono conservatori.

E' proprio un'America.

—

Questo controsenso riesce tanto più inesplicabile in quanto che, dati i criteri a cui si informano le lotte pubbliche in questi paesi, gli stessi borghesi riterrebbero più regolare, più logica, più efficace la lotta violenta, come quella da essi adottata, che non la metodica ed incruenta battaglia elettorale.

In Europa la illusione del rispetto alle forme legali può ingannare, lasciando adito a qualche parziale successo. Ma qui tale speranza è semplicemente puerile. Nelle dispute pubbliche si contano i fucili. Quel partito che dimostra di averne un numero rispettabile, quel partito che sa dimostrare audacia pari alla forza, viene senz'altro messo a parte del governo.

E viene messo a parte del governo, perchè a tale scopo i partiti oggi *riconosciuti* nelle lotte politiche di questo paese, ad altro non mirano che al governo.

Ma sorga un partito nuovo, inspirato alle più alte idealità umane, e dichiari ben forte che è disposto ad imporre le sue volontà, e provi colle audacie virili dei ribelli che non teme la potenza degli altri partiti. Vedrete come da ogni parte giungeranno a questa nuova potenza gli ossequi americani! La forza otterrà subito quelli effetti che la scheda elettorale non potrebbe conquistare in venti anni.

—

Queste sono le condizioni reali delle lotte pubbliche nel Sud-America.

Il partito socialista legalitario qui non ha ragione di esistere, perchè la legalità non è possibile, a conquistarla sarebbe un volere sprecare scioccamente le migliori forze, i più sani entusiasmi delle reclute che va ogni giorno facendo la grande idea socialista.

Qui ha ragione di esistere, e noi ci auguriamo che sorga, un solo, un grande partito, inspirato agli alti fini del socialismo contemporaneo, spoglio di ogni convenzionalismo, di ogni rigidezza, di ogni esclusivismo. Un solo intento, un' unica ed efficace lotta dovrebbe far confondere in codesto partito i gregrari di tutte le frazioni che compongono il grande esercito del socialismo contemporaneo europeo. Legalitarii ed anarchici purchè abbiano comune lo scopo della redenzione economica, morale e politica, dovrebbero trovarsi uniti nella quotidiana battaglia, veramente rivoluzionaria, contro tutta questa borghesia ingorda e vacillante.

Non certo si potrebbe avere d'un colpo la rivoluzione sociale, nel senso largo e completo da noi agognato, perchè, oltre la volontà dei pionieri, essa esige il concorso di infinite circostanze dipendenti dalla evoluzione economica e morale. Ma con una azione energica, cosciente, si potrebbero strappare, a brano a brano, i privilegi borghesi.

—

Via la scheda circondata di ridicolo! Impugniamo il fucile, nel cui nome attorno a noi si combatte.

Dimostriamo che le nostre braccia di lavoratori hanno pure dei nervi, che il nostro cuore non trepida al cospetto della violenza borghese, che la nostra mente non brancola nelle tenebre delle mistificazioni legali e che vogliamo da forti, e che sappiamo conquistare da uomini là nostra redenzione.

A noi verranno le folle stordite ed affrante dalle farse rivoluzionarie della borghesia americana; a noi verranno le menti più aperte, le tempre più oneste che vivono su questo suolo le cui immense ricchezze pare abbiano soffocato ogni senso di giustizia, di morale, di progresso.

Alziamola, in mezzo al putridume della borghesia americana, la fiammante bandiera delle rivendicazioni umane. Alziamola, con propositi gagliardi, in mezzo alle meschinità selvaggie dei prepotenti monopolizzatori di questi campi. E scriviamo fra le sue pieghe, ciascuna delle quali ricorda una gloriosa sconfitta, che la terra è di tutti e che la libertà è il più sacro diritto umano. E reclamiamo questa terra, e reclamiamo questa libertà.

Intorno a noi, già numerosi abbastanza per essere temuti, verranno tutti i miseri, tutti i reietti, tutti i forti. Ma occorre scendere in piazza, ed ivi dimostrare la nostra potenza.

Se da questi intenti sorgesse la unione di quanti hanno virili palpiti per la rivendicazione umana, e se alle parole, agli entusiasmi platonici,

seguissero i fatti e gli ardimenti ribelli, noi potremmo inaugurare qui, su questo suolo vergine, la nuova era umana, scrivendo nella storia dell' eterno vinto, il proletariato, la sua prima, la sua immane vittoria.

Mane.

IN PUNTA DI PENNA

Il salvataggio di Crispi.

Lo avevamo previsto. Malgrado le risultanze schiaccianti contro il gran delinquente, egli fu salvato. La commissione dei cinque cominciò col lavarsene le mani. La Camera dei deputati si inchinò agli ordini di re Umberto, degno cugino di Francesco Crispi.

Il quale se la scappo con una censura politica. E non è contento! Egli ed i suoi amici amici urlano che censurare un governante, il quale mando al macello, pazzamente e per sue convenienze parlamentari, diecimila giovani, è una enormitá. Bisognava decretare il trionfo al gran patriottone, dalle ganascie formidabili!

In fondo, non hanno mica torto. Ed ecco perché. I buoni legislatori d'Italia, come quelli degli altri paesi, sono perfettamente d'accordo sulle diverse coniugazioni del verbo rubare. Lo stesso re Umberto ne gongola, presentando come esempio alla gioventú italiana un tal Lazzaroni, che alleggeriva la cassa della Banca Romana, proteggendo il gran rosicchiatore Francesco Crispi, che trova modo di inghiottire persino dei... cordoni, e mandando gentili bigliettini a Tanlongo per chiedere di partecipare al suo bottino.

Or dunque, se tutti sganasciano, perché non dovrá fare lo stesso Francesco Crispi? La ragione vera, intima, della ostilitá benevola di taluni politicanti contro Crispi, deve consistere nel fatto che costui, colle sue tremende zanne, piglia troppo, anzi piglia tutto addirittura, e per gli altri restano soltanto le casse vuote.

Bisogna riconoscere che pure costoro hanno ragione di ragione.

In complesso, sono tutta brava gente, e sarebbe prudente imbalsamarli, subito, subito, perché non si perda la loro memoria.

Ma imbalsamarli a modo, con ogni cura. Che bella figura farebbe Francesco Crispi imbalsamato!

Vi sará qualche ingenuo lettore capace di osservare che in Italia ci sono leggi contro i ladri, e che Francesco Crispi doveva esserci riuchiuso. Oh, che buona gente! Pretendete dunque che le leggi si facciano per i pezzi grossi? Sarebbe una vergogna intollerabile. Figuratevi un po' se quei testoni hanno bisogno di essere guidati dalle leggi! Ma nemmeno per sogno.

Le leggi sono fatte per la marmaglia ignorante e stracciona, che non é capace di vivere in quiete ventiquattrore senza lagnarsi o per miseria o per fame, e che talvolta ha l'audacia di rubacchiare un pane o di dar l'assalto ad un forno. Per codesta gente che non sa vivere, stanno bene, anzi ci vogliono le leggi, con relativi giudici, poliziotti e carcerieri.

Il ragionamento è così logico che proprio non fa una grinza.

E la marmaglia ne é contentona, perchè altrimenti butterebbe alla malora la barracca che i ladri grossi e potenti le hanno domiciliata sul groppone.

Invece, malgrado tutte le lagnanze, tutti i pianti, tutte le proteste, concede che codesti grandi malfattori si piglino anche il gusto di ridere alle sue spalle.

Ciò avvenne appunto nel caso di Crispi. Il quale, dopo la censura inflittagli, così per salvare le apparenze, dalla pietosa Camera dei deputati, ha potuto concedersi il lusso di farsi rieleggere deputato, proclamando cosí che il popolo sta dalla sua.

Fu una farsa indegna, questo è certo. Perchè ben meschino fu il suo successo, ottenuto col pugnale e colle rivoltelle di una banda raccolta fra i camorristi. Ma intanto resta il fatto che codesti camorristi sono figli del popolo vendutisi per quattro scudi a colui che domani li farà buttare in gattabuia. La camorra, triste avanzo dei tempi borbonici, giova a tutti i politicanti dell'Italia meridionale, ed é la espressione piú laida dello abbrutimento popolare.

Se invece di simili detestabili associazioni, il popolo di Palermo avesse preferito la causa propria, il diritto proprio, l'interesse proprio, la dignità propria, certo é che Crispi non avrebbe trovato un cane a cui raccomandarsi. Il popolo gli avrebbe scaraventato sul grugno livido quelle urne elettorali che invocava.

Nè questa, nè altre commedie elettorali sarebbero piú possibili.

CYVOT A PARIGI

UNA SCENATA CURIOSA

Negli ultimi giorni di marzo, giunse finalmente a Parigi il compagno Cyvot. Ognuno sa che egli era stato condannato alla deportazione in Caledonia con una iniqua sentenza che lo riteneva complice ed istigatore degli attentati dinamitardi, per il solo fatto di aver egli scritto degli articoli di giornale, nei quali si condannava la ferocia poliziesca e borghese.

Le agitazioni pubbliche iniziate a suo favore, specialmente per opera di Sebastiano Faure, costrinsero il governo a liberarlo. Giova notare che se egli avesse dovuto aspettare la libertá dalle declamazioni roboanti, dalle minaccie da spaccamontagne, dalle sciocche disquisizioni teoriche di quei curiosi campioni dell' anarchismo *integrale*, che vivono nelle nuvole, quel povero Cyvot non sarebbe partito dalla Caledonia nemmeno dopo morto.

Ma la gente che vuol fare sul serio ha lavorato, e Cyvot fu liberato. Questo é l'importante per ora.

A Parigi, il Comitato del 13° circondario (2ª circoscrizione) lo attendeva nella sala Valiery, dove gli offerse un brindisi. Questa sala era giá rigurgitante quando il Comitato e Cyvot vi giunsero, accolti dal grido unanime: «Viva l'Anarchia!» Ed un senso di sorpresa si dipinse sul volto di Cyvot.

Il compagno Boullé che disse di conoscere le sofferenze della deportazione avendo scontato sette anni di bagno in Caledonia, dopo aver salutato Cyvot disse che egli fu strappato ai governanti mercé l'opera del comitato del 13° circondario, costituitosi l'anno scorso il quale propose la candidatura di Cyvot. Finì esortando a continuare la lotta portando come candidati i compagni che si trovano al bagno per farli uscire.

Cyvot ringraziò il Comitato, e Boullé in particolare, dichiarandosi commosso vedendo l' entusiasmo che la sua liberazione ha provocato. Ed aggiunse: «Prendo impegno formale se un'altra volta fossi eletto, di non seder mai in un parlamento.»

Udendo queste ultime parole, da ogni parte si sentì gridare: «Bravo, Cyvot, non andare lassù!» E scoppiò un formidabile evviva l'Anarchia, seguito da infiniti applausi.

Parló quindi il compagno Buteau e con eloquente discorso dimostró i danni della lotta elettorale.

Alla simpatica festa non mancò la scenetta umoristica.

Per effetto del caldo prodotto nella sala dalla agglomerazione di gente, una ragazza svenne. L'attenzione di tutti era rivolta a lei quando si udí gridare: «Non è da stupirsi che questa ragazza si senta male! Questo maiale ammorba l'ambiente!» Chi gridava cosí era un compagno che aveva riconosciuto fra i presenti un redattore del giornale antisemita *La Libre Parole*, certo Gaston Mery. Fu uno scoppio d'ilarità. Quel signore era venuto credendo di assistere ad una riunione elettorale.

Da ogni punto della sala si lanciavano insulti contro quel miserabile servitore dei gesuiti. Facendosi animo egli salí sopra una sedia e gridò: «Sono venuto per salutare Cyvot a nome di Drumont!» Udendo nominare questo furibondo giornalista cattolico, scoppiarono grida di: Abbasso i gesuiti! Abbasso le chieriche! In tutta la sala era un clamore assordante. La collera si era impadronita degli animi, e quel disgraziato dovette la sua salute al fatto di essere solo.

«Dileguati!» gli gridò un compagno. «Discendi prontamente, e fila!» Non se lo fece ripetere. Uscí rinculando, scappolandosela con qualche benevola pedata. Il disgraziato deve aver creduto che fosse venuta la sua ultima ora.

Tornata la calma, alcuni compagni parlarono ancora, e quindi la riunione si sciolse al grido di: «Viva l'Anarchia!»

PATRIOTTISMO IN.... RIBASSO

Sotto il titolo di «Cose tristi» togliamo dal giornale la «Patria degli...» ecc., del 15 corr., la notizia che le tre rappresentazioni date in beneficio commemorativo delle Cinque giornate di Milano, in tre distinti teatri della capitale, non abbiano dato, dedotto le spese, nemmeno un centesimo a beneficio di questo scopo patriottico, trovandosi la commissione, a conti fininiti, di dover metterne del suo.

Il detto giornale si lamenta che gli impresari e gli artisti, trattandosi di uno scopo patriottico avrebbero dovuto accontentarsi di una percentuale meno egoista.

Noi qui non vogliamo riprodurre l'articolo suddetto che racconta la commovente odissea della commissione esponente i fatti; quello che noi additiamo agli operai e che sempre abbiamo aditato è che di fronte agli interessi del... borsino il patriottismo va sfumandosi; e questi patriottoni che in altre occasioni sono pronti a declamare la santitá della patria e con mille e mille sottigliezze ve la cantano su tutti i toni, sono i primi, come nel caso esposto, a far le orecchie d'asino, impiccolire, sfumandosi, quando si tratta di levar qualche soldo di tasca a beneficio di quella patria da loro tanto decantata.

Comprendano una buona volta i lavoratori che la patria nostra é dove si vive meglio e il patriottismo non é altro che una commedia dove la parte migliore spetta sempre al soddisfatto gaudente; che il patriottismo è dei ricchi, ed a profitto esclusivo di questi ed essi soli possono farne, declamando s'intende, perchè dopo le soddisfazioni del ventre, scoppiante sempre d'indigestione, agognano i ciondoli ed i cordoni di commendatore.

Toccate questi buffoni negli interessi, dite loro di aiutare in questo modo la patria, dite che loro lo possono fare perchè ricchi e così facendo il paese sarà meno gravato di tasse che dissanguano i lavoratori, (questo veramente sarebbe patriottismo); e vedrete se non troveranno frasi gesuitiche atte a confondere la vostra mente bambina, vi volteranno le spalle e fuggiranno alle vostre giustissime osservazioni.

Ne avete una prova.

Nelle rappresentazioni surriferite, date secondo loro per uno scopo eminentemente patriottico, ci hanno dimostrato una volta di più che lo scopo era quello di mettersi in vista di patrioti — col sacrificio dei concorrenti — per poi, invece, mettersi ancora in tasca il prodotto del lavoro che pel patriottismo, o meglio, in favore di questo, avevano fatto.

G.g.

I socialisti non vogliono comprendere che la libertá dell'individuo è necessaria alla vera libertá del popolo. — E. Henry.

L'ANTISEMITISMO

L' esosa e terribile piaga dell'antisemitismo che, in questi ultimi tempi, in Francia e specialmente in Algeria, ove pochi giorni or sono fu acclamato entusiasticamente al suo ritorno da Parigi il signor Regis, direttore del giornale « L'Ante juif » e che fu uno, se non il principale eccitatore dei disordini antisemiti in Algeria, ove parecchi ebrei furono massacrati, si é manifestata lucidamente ed infamemente atroce, ha dato al compagno Eliseo Reclus, il grande geografo, che é una delle più pure glorie della scienza moderna, argomento per una conferenza scientifica e sociale dal titolo «La dispersione degli ebrei e l'antisemitismo», ch'egli ha tenuto a Brusselles all'Istituto degli Studi Elevati.

Non volendo defraudare i nostri lettori delle importanti notizie storiche, che gettano una vivida luce sulla questione degli ebrei, riassumeremo, quanto in quella conferenza il compagno nostro Eliseo Reclus, ebbe a dire tra le entusiastiche approvazioni dei convenuti, ammirati dalla profonda coltura di quell'uomo, così superiore e pur tanto modesto, il quale, nelle nostre file, da tanti anni combatte per l'emancipazione dei lavoratori e per la redenzione dell'Umanitá.

Eccone il riassunto:

« Una domanda che ci dobbiamo rivolgere quando si parla d'antisemitismo, é quella di sapere se gli ebrei sono dei semiti o, almeno dei semiti puri.

« All' origine, per l'abitudine dei matrimoni consanguinei, gli ebrei, relativamente conservarono una assai grande purezza di razza. Ma in seguito, e sopratutto dopo la loro dispersione, avvennero delle mescolanze apprezzabilissime. Avanti la loro dispersione gli ebrei di giá si erano mescolati alle popolazioni circonvicine, specialmente agli Etioni, che sono dei Mongoli.

« Dopo l'assedio di Gerusalemme, che fu per gli ebrei occasione di una resistenza eroica, ebbe luogo la dispersione; e la mescolanza delle razze si fece ancora più sensibile. Un gran numero di israeliti divennero cristiani, e da allora nacque tra ebrei e cristiani un'odio mortale, i primi rimproverando ai secondi la loro apostasia.

« I cristiani, per odio religioso, pretendono oggi che Gesù Cristo fosse ariano; questa questione è lungi dall'essere scientificamente elucidata.

« Ciò che é evidente, si è che pochi erano gli ariani tra gli ebrei dei primi tempi. Gli israeliti, circondati come si trovavano da popolazioni camite e mongole, l' elemento ariano poteva difficilmente penetrare nella Palestina.

« Ma questo stato di cose cambió poco a poco. Fin dalla cessazione della prigionia in Babilonia, molti ebrei furono mandati in Armenia, paese di popolazioni ariane. Colá fecero una propaganda considerevole, che ebbe per risultato la conversione di un grandissimo numero di armeni alla religione ebraica.

« Questi armeni israeliti discesero dai loro altipiani nel seguito dei secoli, e si sparsero pel mondo facendo sempre nuovi proseliti.

« Perciò tra coloro che professano la religione ebraica vi sono dei tipi ariani e dei tipi semiti.

« D'altra parte i fenici avevano condotto a Cartagine molti ebrei, i quali convertirono gl'indigeni al mosaicismo, che penetrò più tardi in Spagna ed in Portogallo.

« I kazari, che abitavano il paese situato presso il mar Caspio, il Nieper ed il Volga, furono convertiti al giudaismo nel IX secolo e colá, per tre quarti almeno, gli ebrei sono di razza finlandese.

« Gli israeliti dunque non sono che in piccolissima parte semiti Adunque perchè questo antisemitismo?

« Le persecuzioni di cui gli ebrei sono stati vittime li hanno avvicinati ed unificati in una solidarietá di sofferenze e di speranze. Al loro cosmopolitismo si deve la parte tanto convergente ch' essi hanno avuto nell'umanitá. Essi hanno servito quali intermediari tra i diversi popoli che non potevano intendersi, ma che avevano peraltro bisogno, indirettamente, gli uni degli altri. È per tal modo che sono divenuti una specie di mobilizzatori della proprietá e dei commercianti di danaro. Questa parte delicata e difficile d'intermediari ha affinato la loro intelligenza ed ha procurato loro mezzi superiori di concorrenza. Ma, non bisogna dimenticare che la loro intelligenza si é anche rivolta verso obbiettivi disinteressati, verso la scienza e verso l'arte.

« Gli zingari hanno essi pure servito d' intermediari tra tutti i popoli della China fino al Nuovo Mondo, ma in un ordine differente.

« Le condizioni economiche essendosi mano a mano cambiate, le comunicazioni tra i popoli si sono fatte materialmente e moralmente più attive e numerose. Gl' intermediari divenuti così macchinismo inutile, sparivano poco a poco tra il rimescolamento dei popoli. Gli zingari hanno perciò interamente perduta la loro utilità. Il loro stato nomade tende ognor più a lasciare il posto ad uno stato d'immobilizzazione propizio allo sviluppo dell'agricoltura, ció che é dimostrato dalle statistiche sugli zingari.

« Gli ebrei, d'altro lato, perdono essi pure alquanto della loro influenza quali intermediari.

« Che diverranno adunque?

« Gli antisemiti li trovano nocivi e vorrebbero vederli massacrati. Coloro che sono animati di sentimenti più umanitari, sono partigiani della loro assimilazione nell'umanitá libera; così le loro attivitá si trasformeranno poco a poco in un senso migliore e ben piú utile alla collettivitá.

« Come conclusione conviene constatare che l'odio contro gli ebrei non proviene dunque da antipatia di razza. Le caste ed il sentimento patriottico sono le vere cause di queste inimicizie, come lo è pure l'accaparramento delle ricchezze sociali.

« Ma gli ebrei non sono i soli responsabili di questi accaparramenti: ció che è vero, è che essi sono arrivati ad una specie di monopolio delle ricchezze mediante la loro superiore intelligenza. I cristiani, essi pure vorrebbero partecipare al monopolio; essi vi pervengono anche in larga misura, ma con dei mezzi meno intelligenti e meno sicuri di quelli degli ebrei, ed allorché questi ultimi fanno serie operazioni, i cristiani giuocano alla Borsa!

« Ma, da una e dall' altra parte, vi è l' identico desiderio di appropriarsi egoisticamente i beni della terra; é dunque tra essi una semplice questione di gelosia.

«Quanto alla questione di razza, é una questione minima che si perde nella grande questione sociale.»

Questo breve riassunto della smagliante conferenza di Eliseo Reclus ci dispensa di fare commenti. Noi comunisti anarchici riconosciamo in tutti gli uomini eguali diritti e doveri, e perció a noi sono sconosciute le antipatie di razza, di religione, di nazionalitá. Siamo peró profondamente convinti che in gran parte l'odio che s'insinua contro gli ebrei dipende sopratutto dalla gelosia e dall'aviditá dei capitalisti cristiani, i quali tutti, siano atei, gnostici o credenti, sanno solidalizzarsi pel vantaggio dei loro interessi, che essendo agli antipodi con quelli dei lavoratori e della grande massa incosciente, non potrebbero da questi venire parteggiati; perció ipocritamente gli antisemiti si valgono della superstizione religiosa del popolo per acuire la ripulsione ereditaria ch' esso risente per una stirpe gia tanto violentata nel passato, e fare quindi scaturire dall'odio cosi infamemente eccitato, fatti dolorosi od antiumani dai quali i capitalisti cristiani si ripromettono tutti i vantaggi.

Ed ecco perchè a noi comunisti anarchici incombe il dovere di illuminare il popolo anche su questa questione di dimostrargli a quale traviamento, con falso miraggio, gli sfruttatori cristiani lo conducono per farsene arma per colpire non solo gli sfruttatori ebrei, ma tutti coloro che professano la religione mosaica, allo scopo inconfessabile di monopolizzare essi soli quello sfruttamento di cui la colpa fanno ora ricadere sugli israeliti.

Adunque facciamo in modo che il popolo non cada nel tranello, non si coalizzi contro una sola classe di sfruttatori, ma li combatta tutti contemporaneamente a qualunque confessione, razza o nazionalitá appartengano, perché sono le diverse teste dell' orribile idra del capitalismo che conviene abbattere nel medesimo tempo, se davvero si vuole la fine del regno del dolore e dell' ingiustizia, e l'avvento dell' umanitá felice, assicurante la giustizia, la pace ed il benessere a tutti gli uomini.

X...

Il nostro giornale è in vendita presso tutti i chioschi della capitale, nonchè nella Libreria di calle Rivadavia 2339.

DELIZIE BRASILIANE

Porto Alegre 27/4/98

Il 5 di questo mese, i giornali di questa cittá annunciavano l'arresto di tre individui sorpresi mentre, a scopo di furto, scassinavano di notte una porta.

Il flagrante delitto era dunque, secondo il comunicato della polizia, innegabile, e, secondo le leggi, dovevano gli arrestati nelle 24 ore, essere trasferiti al potere giudiziario in attesa del relativo processo.

Ma così non fu. Dopo sei giorni e dopo le proteste degli arrestati, vennero a conoscenza d'essere mantenuti in arresto «por orden e á disposicao do chefe de policia.» E cosí continuarono sempre all'ufficio centrale di questa sino al 26 marzo, quando improvvisamente, senza forma di processo alcuno, senza nemmeno essere stati interrogati, scortati da una squadra di poliziotti, furono imbarcati sul vapore «Mercedes» in partenza per Rio Grande ed espulsi dal territorio brasiliano.

Dopo l'espulsione, i giornali informati dalla polizia, annunciavano il fatto adducendo che i suddetti individui erano dei «gatunos» (ladri) e pèr questo fatto venivano espulsi.

Conoscendo gli individui è nostro dovere protestare contro una tale spudorata asserzione, sapendo con certezza e sfidando a smentirci che dalle informazioni prese ed avute alla polizia i suddetti individui, un po' presi dal bere, incontratisi con una pattuglia di sbirri vennero da questa arrestati, sappiamo che gli perquisirono di un orologio e catena d'oro, un ombrello ecc. e che malgrado le insistenti ed energiche proteste degli arrestati e malgrado risultasse la compera onesta fatta da un negoziante che venne a deporre, ed a riconoscere di avere venduto gli oggetti sequestrati ad uno degli arrestati, malgrado tutto questo non si é restituito nulla.

Sappiamo altresí che il proprietario della casa nella quale si diceva gli espulsi stavan scassinando, fu personalmente a dichiarare al capo di polizia, che mai vi era stato tentativo di scassinamento in casa sua, che due degli arrestati erano suoi conoscenti e che gli credeva incapaci del fatto loro addebitato.

A difesa del terzo imputato, compagno nostro, — Marchesini Giuseppe, — assolutamente impregiudicato, un'altra persona venne a dichiarare, che lui, il teste, a tutto provvedeva in denaro, vitto, ecc., perchè al medesimo nulla mancasse e cio escluderebbe la necessitá al detenuto di dedicarsi al furto.

Malgrado tutto questo, malgrado risultasse la più pura verità sull'innocenza e sull'onestá degli arrestati, catena, orologio ed ombrello sono sempre a «disposicao do chefe de policia.» (probabilmente no).

Noi non facciamo commenti, gli lasciamo tutti ai nostri compagni, solo ci permettiamo una cosa, ed è questa: che le libertá individuali in una repubblica sieno limitate, lo sappiamo da un pezzo, quello che non possiamo comprendere è come i repubblicani che santificano la proprietá sieno dei ladri cosí palesi da arrivare al punto d'essere anche dei adri stacciati.

L. GIRAUD.

Tutti i partiti politici sono frusti ed é perció che noi nasciamo.

PRO CONSORTI

In questi ultimi giorni il compagno F. Serantoni, ha ricevuto le seguenti oblazioni a favore dell'amico Consorti:

« Club degli operai di lingua italiana » di Barre Vt. (Stati Uniti) 5 dollari, equivalenti a pesos 12.50, moneta argentina.

Dai compagni di Porto Alegre (Brasile) 10 mila reis equivalenti a 3 pesos, moneta argentina. Totale pesos 15.50.

La qual somma sará spedita al Consorti, appena si abbiano dall'Italia notizie di lui.

AI COMPAGNI D' ITALIA

Preghiamo i compagni di farci sapere se ricevono regolarmente il nostro giornale.— Chi non avesse a rispondere sospenderemo l' invio per buona regola d'amministrazione.

CIRCOLO INTERNAZIONALE

DI STUDI SOCIALI

E' aperto tutte le sere in calle Paso 560, dalle 7 1|2 alle 10 1|2 pom. a tutti i soci ed a tutti coloro che simpatizzano.

Ripetiamo ai compagni che avessero opuscoli, giornali stranieri o libri farebbero cosa grata se volessero mandarceli per aumentare la collezione della nostra biblioteca.

Conferenza

Domenica 24 aprile alle ore 2 e mezza pom. nel salone della Fonda Romagnola in calle Alvarado 1800 esquina Salon (Barracas al Norte), per cura de gruppo « Nè Dio nè Padrone », sará tenuta una conferenza sul tema: LA FINE DELLO STATO.

COMUNICATI

Compagni dell'*Avvenire* :

Salute !

Preghiamo la pubblicazione del seguente comunicato :

Si ha organizzato in questa cittá un gruppo comunista-anarchico denominato LUZ DEL PROGRESO, che si propone difondere gli ideali anarchici per mezzo di periodici, avvisi, conferenze, ecc., ecc.

Riguardo ai periodici, consideriamo che essendo *La Protesta Humana*, il giornale che maggiormente sintettizza gli ideali anarchici nella lingua castigliana, questo gruppo ha deciso di aiutarlo con preferenza, moralmente e materialmente.

Questo gruppo riceve lavori di sociologia, quadri ed altri oggetti attinenti. per essere venduti o messi in lotteria, ed il prodotto integrale sará destinato alla propaganda.

I gruppi che desiderano mettersi in relazione col suddetto, indirizzarsi A. Troitiño, calle Paso 560.

Nota.—I gruppi dei PANADEROS e UNION LIBRE si sono uniti entrambi a questo gruppo tendendo cosi al miglior risultato della propaganda.

APPELLO

PER UN ASILO DI PROSCRITTI

Indirizziamo a tutte le persone di cuore e d' intelligenza facendo appello specialmente alle donne. Si puó avere subito dal signor Rutter, due terreni da scegliere, uno al prezzo di 100 lire sterline (2500 fr.) entrando in possessione e 100 altre da pagarsi a rate e l'altro da prendere in affitto.

Si puó vivervi subito sopratutto se i coloni sono numerosi ; si costruirebbero dei parchi e si farebbe della coltura intensiva.

Questo asilo internazionale offerto ai proscritti, difensori di qualunque causa, sarabbe sotto la protezione dell'Inghilterra possedente ancora una virtù: quella dell'ospitalitá, che nel triste passato oggi si è resa cosi necessaria.

Si prega i giornali di riprodurre il presente appello.

LUISA MICHEL.

REPUBBLICA E RIVOLUZIONE

La borghesia, come ogni classe possidente ha bisogno d'uno Stato per difendere i suoi privilegi economici.

Secondo il suo aspetto questo Stato ha nome: Regno, Impero o Repubblica.

L'Impero è assoluto, il Regno è costituzionale, la Repubblica è parlamentare. Il Regno appare nei tempi di calma sociale; l'Impero s' impianta dopo un periodo di torbidi; ma quando il momento è critico, quando le classi oppresse si agitano e minacciano di sollevarsi, la Repubblica si stabilisce. Le grandi battaglie del secolo: Giugno 1848 e Marzo-Aprile 1871 sono avvenute sotto la Repubblica. Non potea succedere altrimenti. La Monarchia — Regno o Impero — è troppo debole per operare simili massacri di lavoratori; solo la Repubblica, grazie al modo di reclutamento degli uomini che occupano i poteri può avventarsi sulle popolazioni operaie e produrre cosí spaventevoli carneficine.

La Repubblica é il governo il più ipocrita il più furbo, il più dilapidatore delle finanze, il più corrotto che possa esistere. Tutti i vizi delle monarchie e molti altri ad esse ignoti, la Repubblica li possiede e li coltiva maravigliosamente.

La Repubblica è un governo anonimo; la borghesia ha interesse a conservarlo e, costi quello che costi, lo conserverá. I lavoratori rivoluzionari poichè sono oppressi non hanno a preoccuparsi dei governi che per combatterli e non per difenderli. Mantenere un governo piuttosto che un altro, è fare l'interesse della borghesia e non altro. Vale essere conservatore.

Impero, Regno, Repubblica il nome non dice nulla, la cosa é la stessa. Vi ha sotto questi nomi uno stesso comitato di affari incaricato di salvaguardare gli interessi della classe capitalista. — Distruggere le istituzioni esistenti, abbattere le fortezze elevate dalla borghesia per la difesa dei suoi privilegi di classe, ecco la missione degli anarchici, ecco l'opera che ci resta a compiere.

NOTIZIE A FASCIO

ITALIA. -- Togliamo dall'*Agitazione* la notizia che a Mantova, nella tipografia Baraldi Ciro, via Peschiera n. 6, si sta intraprendendo la pubblicazione in italiano delle opere degli anarchici Kropotkine, Réclus, Bakounine, Hamon, Grave, Niewenhins, ecc. Fra non molto uscirá la celebre opera di Pietro Kropotkine la « Conquista del Pane ». Si pubblica a dispense e costano 10 centesimi. L'abbonamento a tutta l'opera costa lire 1.50; per l'estero spese postali in più.

Noi eccitiamo i compagni di lingua italiana residenti nell'Argentina, di sottoscriversi numerosi a questi grandi lavori scientifici e nel mentre incoraggiano l'editore alle pubblicazioni sará per essi una fonte di forti e sempre nuove cognizioni,

-- A Grottaglie circa 2000 contadini chiesero la ripartizione delle terre demaniali, invadendo il Municipio.

La truppa accorsa ristabilí l'«ordine.» Vennero eseguiti 21 arresti.

— A Ravenna una forte dimostrazione di disoccupati venne sciolta dalla truppa.

BOSTON. — Notizie di Pensilvania fanno sapere che 1800 operai che lavorano nelle miniere del sindacato dei minatori, si sono dichiarati in sciopero.

AUSTRIA. — I macchinisti ed i conduttori delle principali ferrovie dell'impero si sono dichiarati in isciopero, reclamando un aumento di salario prima del 1° di maggio, minacciando lo sciopero generale nel caso non si volesse accedere alla loro petizione.

PICCOLA POSTA

Socoraba (Brasile).— A. B. — Il « Letargo del Lavoratore, credilo, non va. Per correggerlo bisognerebbe farlo di nuovo e noi non possiamo far ció perché non è giusto metter mano nel lavoro degli altri. Studia, giacchè dimostri amore al difficile cómpito dello scrivere, sii in seguito coordinato e logico, giacchè si comprende le idee buone non ti mancano.

Montevideo (Uraguay)— Arturo Sernani. — Pasi Enrico ti prega di spedire i denari direttamente al nostro giornale.

Porto Alegre (Brasile).— Serventi—E' un mese che Gioseffi e Corti hanno scritto a Vitola informandolo sulla ferrotipia.

Mendozza. — Antonio Pastorelli — Facci sapere se hai ricevuto giornali stranieri e ritratti Angiolillo il cui importo ricavato ci spedirai a parte.

Paterson (Stati Uniti) — Questione Sociale — Spedimmo due pacchi "Primo Passo." Spediremo altri due del medesimo avendo esaurito quelli che ci domandate.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

a favore dell' AVVENIRE

Venezia 50 Valenza 20 Un disoccupato 10 Bertetti 75 Resto 20 Paolo Lucini 50 Fedele Gruffé 50 Vigezzi Antonio 50 Gaetano Reatti 1.00 Lumisai Paolo 50 Un demonio 40 Vendnti «Avvenire» e «Protesta» 4.41 divisi per l'«Avvenire» 2.41 per la «Protesta» 2.00 Dieci centavos 10 Tipograto 10 Tavernati venduti 40 Barbiere anarchico 25 N. N. 89 Tipografo 20 Un Corso 20 A. Crosio 1.00 Una credente nel vero 20 Un romagnolo 20 Un vecchio 50 Un artista 20 Un'«Agitazione» 10 Coggiola Giacomo 10 Santoro 20 Viva l'Anarchia 20 Un nuovo anarchico 10 S. S. 20 T. M. 50 S, F. 50 Io dò quello che posso e maledico il compagno ehe può e non dá a beneficio della propaganda 10.

Da Palermo; Gruppo «Zapatero» José Falcione 20 Nicola Vitelli 20 El gatito nuevo para garrar ratones 20 Felice 20 Giacomo 20 Consales 20 Cesare Archetti 20 Gaetano 20 Angelitto 20 Aladino 20 Enrico 20 Totale 2.20

Gruppo « Liberlá Indivividuale » D. Sacchetti 50 G. Capone 30 A. Caricati 05 Josè Cingione 10 Due sarti 10 Antonio Coricati 20 Vincenzo Ponzi 20 Per tre biglietti venduti dal compagno Sacchetti «Los Tejedores» 1.80 Totale 3.55.

Dalla Plata: «Gruppo de Mocoso» Del arroyo delgado 2.00 Una proletaria 20 Palestra 30 Totale 2.50. Per l'«Avvenire» 2.00 Per la «Protesta» 50.

Da S. Fernando. G. G. 10 Un compagno 30 Viva l'Anarchia 10 N. N. 10 Aida 10 Sempre vostro 10 Avanzo bicchierata al Tigre 10 Compañero Emilio 20 Un guardia nacional 05 La patria è la tomba 05 Chi la fa l'aspetta V. L. 10. Total. 1.30.

Da Montevideo Trasarti Giuseppe 10 Arturo Sernani 10 Marino Valentino 10 Cicole Giuseppe 10 Pieroni Emilio 10 Corrucini Costantino 30 Giuseppe Masetti 08 Giuseppe Bagnarino 08 Nazzarino Menicnelli 20 Raffaele Giacchetti 14 Pallonari Rizzieri 10. Totale 1.40 Spese di posta 2 reali, rimane per l'«Avvenire» 3 pezzi.

Dalla «Libreria Sociologica» : Alsssandro Misdaris 50 Luce 20 A. Goraschi 30 Napoletano 10 Minardi 30 Dinamite al papa 10 Papini 10 Cualquiera 20 Pasqualini 20 Maini Giuseppe 25 Un fidelero 50 Un'altro fidelero 30 Pippo 20 Panzeri y Ruscada 50 Compagno 25 Un cortador 50 Sansone 20 Jacomo 10 A. Goraschi 50 Strage 25 Cigarrillos 20 Fernando Tersoglio 2.00 Pelissier Alberto 50 Un sombrerero 20 Uno que tendrà el mismo fin de Angiolillo 25 Ricorda Sisto 20 Buongiorno Nicola 10 Giacometti Angelo 10 Lorenzo Pento 05 Cerlino Antonio 25 Uno di più 05 A. C. 25 Juan Duetti 40 Discepolo 10 Savona 25 F. C, 10 Emilio Azzali 20 Battazzi 25 Abajo el gobierno 20 L. Canapa 55 Juan Podestà 50 Luis Labé 50 Vittorio Bianchi 50 E. Danis 25 Mercoli 20 Piñera 20 Morelli 50 Espeau 20 Francisco Bevittorio 20 Juan Clemento 10 Soldati Antonio 20 Balzardi Massimo 20 Alessandro Destefani 20 Bottini Luis 20 Juan Bianchi 25 M. Lunghini 10 L. Carlo 15 Ferrari Francesco 20 Jnan Camere 50 Ferrari Ferdinando 50 Juan Ratto 50 Sabate Mariano 50

Da Belgrano. Gruppo «Angiolillo» 1.60.

Da Mendoza 3 p.

Da Merlo. A. Mazzini 1 p.

Da Barre Vt. (Stati Uniti) «Club degli operai di lingua italiana» 6 dollari, equivalenti a pesos 15 maneta argentina. Totale ricevuto dalla «Libreria Sociologica» 38.90.

Sottoscrizione del presente numero	$ m/n	62.24
Avanzo del numero precedente . .	»	19.24
Totale incasso .	»	81.58
Speso di posta	»	9.—
Tiratura e carta	»	23.—
Composizione	»	20 —
Trasporto ed altre spese	»	2.55
Liste di sottoscrizione.	»	3.—
Totale spese . . .	»	57.55
Avanzo.	»	24.03